

# SAN POTITO SANNITICO (CE)

## PUC Piano Urbanistico Comunale

L.R.16/04 e Regolamento n. 5 del 04.08.2011 – BURC n. 53 del 08.08.2011

Dott. Arch. Maria Loffreda via Campo n. 45 San Potito Sannitico (CE)



<b>Carta Utilizzo del Suolo</b>		Rel.	<b>C</b> .1.1.0
		Scala	
<b>Sindaco di San Potito Sannitico</b> dott. Francesco IMPERADORE	<b>Responsabile del Procedimento</b> Geom. Giuseppe SISTO		
<b>VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA</b> arch. Gianluca CIOFFI	<b>IL PROGETTISTA</b> Arch. Maria LOFFREDA		
<b>GEOLOGIA</b> Dott. Geologo Massimo FRANCO Dott. Gianluca MASOTTA	<b>COLLABORATORE</b> Geom. Giovanni SPINOSA		
<b>CARTA UTILIZZO DEL SUOLO</b> Dott. Francesco LANGELLOTTI	<b>Data:</b> 02/04/2019		

## **COMUNE DI SAN POTITO SANNITICO**

**(Provincia di Caserta)**

**Carta dell'uso agricolo del suolo e delle attività colturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate (LL.RR. Campania n. 14 del 20.3.1982, n. 2 del 2.1.87, n. 16 del 22/12/2004 e Regolamento n. 5 del 04.08.2011 - BURC n. 53 del 08.08.2011).**

### **RELAZIONE GENERALE**

#### **1.- PREMESSA**

La conversione di ampie superfici di terreno agricolo ad usi urbani e industriali che si è realizzata nel corso della trasformazione industriale della società italiana nei decenni recenti ha suscitato apprensioni e richieste di interventi pubblici. In via principale si è ritenuto necessario di salvaguardare la destinazione agricola della terra, innanzitutto laddove la sua fertilità sia elevata, mediante opportune scelte di pianificazione territoriale. Lungo questa linea di pensiero si è sviluppata la Legge regionale n. 14 - approvata dal Consiglio Regionale in data 20.3.82 - riguardante gli "Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica, ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, della legge regionale 1 settembre 1981, n. 65" e le successive n. 2/87 e 16/04.

Per preservare il patrimonio agricolo e forestale dagli usi urbani, il Titolo II, punto 1.8, della legge n. 14 (così come modificato dalla L.R. n. 2 del 2.1.87) ha stabilito che "Gli strumenti urbanistici dovranno individuare le destinazioni colturali in atto per tutelare le aree agricole particolarmente produttive, evitando che esse siano utilizzate a fini edilizi.

Infatti essa prescrive che tra gli elaborati costituenti il P.U.C. deve essere compresa, con evidenza, la carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate, redatta (di concerto col Progettista del Piano) da un Dottore Agronomo (art.2 L. R. n. 2 del 2/1/87).

Con la deliberazione della G. R. della Campania n.834 dell'11 maggio 2007 sono state approvate le norme tecniche e le direttive - riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale (PTCP) ed urbanistica (PUC e PUA), come previsto dagli artt.6 e 30 della L.R. n.16/04.

Nell'allegato alla delibera, al punto 4.2 (Elaborati del P.U.C.) si indica che, ai sensi dell'articolo 24, comma 1, la proposta di PUC, deve contenere, tra gli allegati tecnici alla relazione: *l'uso del suolo in atto ai fini agricoli e forestali* (di cui al punto d) e fra gli elaborati di analisi: *la carta dell'uso agricolo-forestale, nonché delle attività colturali e silvo-pastorali in atto nelle zone non ancora urbanizzate del territorio comunale, con indicazione, altresì, delle colture particolarmente produttive e delle relative aree, redatta con l'apporto professionale di un agronomo* (di cui al punto g).

La carta dell'uso del suolo è un elaborato tendente all'accertamento, sia dell'utilizzazione agricola delle superfici del territorio comunale non urbanizzate, sia della qualità delle colture in atto nelle stesse zone, non solo al momento del rilevamento, ma anche in prospettiva, secondo le potenzialità geo-pedologiche ed agronomiche.

L'elaborato - come già chiarito dalla circolare del 26/5/1987, approvata dalla GR. con delibera n.2542 del 26/4/1987 - assume pertanto una notevole rilevanza nella pianificazione del territorio comunale; infatti rappresenta un presupposto giuridico per la scelta delle aree da destinare all'estensione dell'abitato e degli impianti produttivi, mediante

l'individuazione delle colture in atto, particolarmente produttive, le cui aree non possono essere utilizzate ai fini edilizi, sia sotto l'aspetto economico, che ambientalistico.

Per quanto di competenza, tra l'altro, la suddetta legge all'art. 23, comma 2) lettera h) - testualmente recita: "il P.U.C. in coerenza con le disposizioni del P.T.R. e P.T.C.P. tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'autorizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli";

Appare chiaro che il P.U.C. (ed ogni sua variante) deve essere supportato da uno strumento di base: la carta dell'uso agricolo del suolo, che - per il suo significato di rappresentazione di una componente del territorio di per sé mutevole - necessita di un periodico aggiornamento.

L'elaborato progettuale viene pertanto redatto partendo dalla cartografia di base su supporto cartaceo con conseguente fotointerpretazione e successive verifiche a terra sull'intero territorio comunale.

A tale scopo, la cartografia delimita una prima fascia di superfici boschive, pascolive ed incolte; una seconda fascia di seminativi semplici o arborati, ovvero frutteti, ed infine una terza fascia di seminativi irrigui con colture pregiate (ortive, industriali, ecc).

Nei settori indicati vengono evidenziati gli elementi utili ed i suggerimenti tecnici idonei alla formazione di una normativa di tutela.

## **B - PROCEDURA E RIFERIMENTI CIRCA LA FABBRICABILITA' FONDIARIA**

Dal combinato disposto delle tre leggi della Regione Campania (n.14/82, n. 2/87 e n.16/04) in materia urbanistica si può trarre, in via preliminare, la seguente univoca impostazione.

Va preliminarmente precisato che - fermo restando il principio che nella carta dell'uso agricolo del suolo vanno riportate le destinazioni colturali in atto - queste vengano individuate secondo il carattere prevalente della coltura.

Ciò comporta che la destinazione colturale di una zona viene individuata in base alla coltura prevalente rispetto ad altre con diversa destinazione colturale purché, ovviamente, quest'ultime siano presenti in quantità ed estensione minoritarie. Pertanto all'interno di ciascuna zona, così individuata, può non esservi, per alcuni fondi, completa corrispondenza tra colture in atto e destinazione colturale individuata dalla carta dell'uso agricolo.

A tale scopo il territorio agricolo-forestale è stato diviso in tre ampie zone, a seconda della qualità prevalente delle colture in atto; in esse l'indice di fabbricabilità fondiaria è quello indicato nelle norme di attuazione allegate al PUC.

Nel computo dei volumi abitativi, che scaturiscono da determinati indici, non sono da conteggiarsi le pertinenze e gli annessi agricoli, quali stalle, silos, magazzini, locali per la lavorazione dei prodotti agricoli, fienili, tettoie, ricoveri per macchine ed attrezzi agricoli, nonché gli essiccatoi del tabacco, le serre, le costruzioni vivaistiche, gli impianti per la raccolta e la lavorazione dei prodotti lattiero-caseari e quanto attiene l'attività agricola locale, in funzione della conduzione del fondo e delle sue peculiari caratteristiche, sia colturali, che economico-aziendali, opportunamente documentate; per tali realizzazioni vanno considerati indici diversi.

Fanno eccezione gli allevamenti tipici (in particolare bufalini) con caratteristiche di trasformazione dei prodotti in chiave industriale c/o commerciale, nel rispetto ambientale e dei relativi vincoli.

## **C - RILIEVI ED INDAGINI**

La presente relazione illustrativa, che accompagna la cartografia - oltre la premessa e la procedura con riferimenti circa la fabbricabilità fondiaria - viene articolata sui seguenti temi:

- 1) Cenni geografici e pedoclimatici del territorio.
- 2) Viabilità e collegamenti.
- 3) Consistenza demografica, occupazionale e risorse.
- 4) Struttura aziendale.
- 5) Uso agricolo del suolo.
- 6) Geologia, pedologia e patrimonio boschivo.
- 7) Considerazioni socio-economiche e prospettive di sviluppo del territorio.
- 8) Metodologia applicativa per la individuazione delle destinazioni colturali in atto e conclusioni.

<<<>>

### **1) CENNI GEOGRAFICI E PEDOCLIMATICI DEL TERRITORIO.**

Il Comune di S.Potito Sannitico (compreso nella regione agraria n.1-Matese Sud-Occidentale), esteso per Km<sup>2</sup> 22,83, con una densità abitativa di 85,6 ab/Kmq, si sviluppa lungo le pendici sud-occidentali del Massiccio del Matese e nella valle del fiume Volturno, tra le quote 1640 e 114 m slm. E' delimitato a Sud-Est dai Comuni di Cusano Mutri e Gioia Sannitica, a Sud-Ovest da quello di Alife, a Nord-Ovest da quelli di Piedimonte Matese e Castello Matese. Classe sismica -Zona 1 (sismicità alta).

Il territorio ha forma sub-rettangolare molto allungata in direzione Nord-Est/Sud-Ovest. Oltre la metà del predetto pseudo rettangolo si sviluppa lungo le alte pendici sud-occidentali di Monte Pastonico (1640 m slm) e Serra di Mezzo (1582 m slm), tra i territori di Gioia Sannitica ad oriente e Piedimonte Matese ad occidente.

La restante parte, invece, è costituita quasi integralmente dall'area pedemontana con relativa scarpa detritica e solo una piccolissima parte appartiene alla vallata del Fiume Volturno.

Il centro abitato è posto nell'area pedemontana essenzialmente lungo la Strada Statale Piedimonte Matese-Gioia Sannitica-Faicchio.

La superficie complessiva del territorio comunale è di ha 2283, di cui 1498 sono soggetti al vincolo idrogeologico ed ha 1334 sono gravati da uso civico.

Il territorio, prevalentemente collinare e montuoso, con una altitudine variabile dai 114 m, nell'estremo lembo meridionale a confine con il Comune di Alife, ai 1640 m della vetta del Monte Pastonico, per la ricchezza dei boschi e la dolcezza delle radure, costituisce una cospicua risorsa ambientale, di notevole valore paesistico, utilizzabile per il turismo sia locale, che dei centri vicini.

Il territorio estremamente dotato sotto il profilo del patrimonio paesistico naturale, risulta estremamente povero sotto il profilo economico per effetto della natura rocciosa del suolo, della sua altitudine media e per l'esiguità di terreni di buona fertilità agronomica, per lo più concentrati nel fondovalle e in parte nella zona pedemontana.

Dal punto di vista climatico la stazione fa parte (secondo le ripartizioni bioclimatiche del Tommaselli, Balduzzi e Filippello) della Regione mesaxerica, mentre la parte superiore dei rilievi della regione axserica fredda, sottoregione temperato fredda; le precipitazioni medie annue si aggirano sui 1300 mm e verso la parte alta dei rilievi si passa ai 1800-2000 mm, con concentrazioni massime nel periodo autunno-invernale e siccità estiva concentrata nei mesi di luglio ed agosto. Le precipitazioni nevose interessano essenzialmente i rilievi e sono concentrate nei mesi di gennaio e febbraio. La temperatura media annua varia dai 13 ai 18 gradi C, con

media del mese più freddo da +3 a -3 (minima assoluta - 14,5 gradi C) e media del mese più caldo da 22,6 a 17,8. Nei mesi invernali sono dominanti i venti freddi nord orientali, mentre nei mesi estivi predominano i venti dei quadranti meridionali.

Talvolta, poi, in primavera si manifestano anche correnti aeree provenienti dall'Africa, calde, ma non del tutto prive di umidità.

I terreni della zona agricola, in relazione alla loro origine, possono classificarsi come autoctoni e alloctoni.

I primi sono costituiti dal materiale detritico derivante dalla disgregazione della roccia e accumulatosi sul posto; essi possono presentare caratteristiche chimiche uguali o diverse dalla roccia madre (terreni parautoctoni); i secondi, formatisi principalmente per azione della gravità (colluviali), sono costituiti da materiale detritico trasportato e depositato sopra un substrato roccioso col quale non hanno alcun rapporto genetico.

C'è da precisare tuttavia che la maggior parte dei terreni del territorio di S.Potito Sannitico, essendosi formati in un area collinare o montana presentano tutte le caratteristiche dei terreni che si formano su strati rocciosi e perciò sono poco profondi (a volte con roccia affiorante), poveri di humus, ricchi di scheletro e poco fertili.

Soltanto nel fondovalle si rinvengono terreni di una certa fertilità, profondi, ricchi di humus, di buona fertilità.

Il territorio comunale è solcato da un fitto e articolato reticolo idrografico. Sono assenti corsi d'acqua a regime perenne. Tra i corsi d'acqua a regime transitorio, detti "Valloni" oppure "Fossi", degni nota, si ricordano il Fosso di Cesa Rocchetta, il Fosso Vitagliete, la Valle del Londra. Tutte le pendici, comunque, presentano impluvi più o meno evidenti, non meglio identificati in toponomastica, aventi regime stagionale, percorsi dalle acque



di pioggia, defluenti in seguito ad eventi di notevole intensità, prevalentemente nel periodo autunno invernale.

Di tutto il territorio di S.Potito Sannitico la superficie agricola utilizzata (S.A.U.) risulta essere pari ad ha 783.00.00, ossia il 34,25% della intera superficie territoriale comunale. Essa è così ripartita tra le diverse qualità di coltura:

seminativo asciutto	ha 272	pari al 34,74%
- Seminativo arb.	ha 228	pari al 29,12%
- Frutteto	ha 11	pari al 1,40%
- Uliveto	ha 74	pari al 9,45%
- seminativo irriguo	ha 198	pari al 25,18%
- TOTALE	ha 783	

La superficie destinata ad altre utilizzazioni, quali pascoli, boschi, incolti, insediamenti urbani, ecc., ammonta a circa 1500 ettari.

Lo stato colturale dei luoghi è in stretta dipendenza con le caratteristiche del terreno e della altitudine.

Nelle zone collinari e montane troviamo formazioni forestali costituite da varie latifoglie decidue submontane (roverella, rovere, cerro, carpino, ecc.) e montane (faggio, acero, agrifoglio), per lo più governate a ceduo che rappresentano una risorsa pregiata non adeguatamente utilizzata, soprattutto perché la parte alta della montagna manca completamente di

accessi convenienti. Molte di queste zone sono soggette a forte pressione antropica che le ha ridotte allo stato di cespugliamento per l'irrazionale sfruttamento.

Attualmente non sono in atto lavori di riforestazione, però si potrebbero avviare seri progetti rivolti al miglioramento della potenzialità produttiva e protettiva della cenosi forestale. Detti progetti di riforestazione e di ricomposizione boschiva, tenderebbero al miglioramento dell'alto fusto, all'impianto di acacie pabulari (pascoli pensili) sui terreni aridi e all'azione protettiva delle aree dissestate o improduttive, riducendo in modo determinante l'erosione superficiale, in quanto tali interventi risulterebbero idonei a trattenere in loco le acque meteoriche ed a ridurre la velocità di scorrimento e quindi la loro forza erosiva.

La zona pedemontana è caratterizzata da uliveti, vigneti e frutteti, spesso consociati a colture erbacee di tipo cerealicolo-foraggere.

Nei fondovalli ci troviamo di fronte ad una agricoltura poco intensiva, caratterizzata da un ordinamento essenzialmente del tipo cerealicolo-foraggero.

Per quanto riguarda l'olivo, presente solamente nella fascia pedemontana, si sono riscontrate carenze nelle tecniche colturali, specialmente nella potatura, lavorazioni del terreno e trattamenti antiparassitari.

## **2) VIABILITA' E COLLEGAMENTI.**

Il Comune di San Potito Sannitico in relazione alla favorevole ubicazione, Nell'ambito dell'Alto Casertano ha acquisito e confermato una posizione di preminenza. Infatti, vuoi per la presenza di numerosi bed and breakfast e di attività agrituristiche, vuoi per la realizzazione di manifestazioni a livello regionale e nazionale, la maggior parte dei flussi turistici della zona è diretta verso questo comune. A ciò si aggiunge una favorevole ubicazione rispetto agli assi viari che collegano l'intero comprensorio, sicché ampie

zone del territorio comunale risultano particolarmente idonee per insediamenti di piccole e medie imprese, per attività commerciali e per poli fieristici che, una volta realizzati apriranno scenari evolutivi propizi, sia sotto il profilo turistico che commerciale-impresoriale, per lo sviluppo degli insediamenti umani. Si tratta di insediamenti che comportano una rivitalizzazione dei territori locali con immediati effetti economici ed occupazionali i cui benefici ricadranno sulla popolazione di tutti i comuni del circondario.

Tutto ciò è possibile grazie ad una fitta rete di vie comunali in buono stato di manutenzione e conservazione che consentono di raggiungere agevolmente non solo le contrade più isolate, ma anche e soprattutto le grosse vie di comunicazione quali la Caianello-Benevento - e quindi l'Autostrada A1 Milano/Napoli - , la nuova provinciale per Caserta e la Statale Sannitica, che lo collega a tutti i comuni vicini.

Sono presenti altresì tutte le altre infrastrutture di primaria importanza quali acquedotti, metanodotti, linee elettriche e telefoniche.

### **3) CONSISTENZA DEMOGRAFICA, OCCUPAZIONALE E RISORSE.**

I dati relativi all'agricoltura sono quelli del Censimento Generale dell'Agricoltura del 2010, mentre i dati demografici sono stati forniti dai Servizi Demografici-Ufficio Anagrafe e Stato Civile del Comune.

Le statistiche demografiche e la corrispondente curva mostrano una sostanziale stabilità della popolazione, attestata negli ultimi anni poco al di sotto dei 2000 abitanti (esattamente 1970 al 12/07/2017) con una tendenza all'aumento lieve ma costante negli ultimi anni. Si tratta di un fenomeno comune a buona parte de centri minori della Regione e rappresenta una inversione di tendenza rispetto al periodo '61 - '71, marcato da forte e progressiva diminuzione della popolazione.

Per quanto riguarda gli abitanti di San Potito Sannitico dunque, alla data del 12/07/2017, essi sono 1970, di cui 1011 maschi e 959 femmine, con modesto incremento rispetto al 2003 legato a riverberi residenziali verso questo comune da quello vicino di Piedimonte Matese che costituisce ancora il comune di maggiore interesse per la presenza di servizi (scuole, banche, ospedale, inps, ecc.). Il numero delle famiglie ha avuto un certo incremento negli ultimi 15 anni, passato da 717 nel 2003 a 804 il 31/12/2016 (il 32% costituite da un solo componente), con un incremento di 87 unità; i flussi migratori nel Comune di S.Potito sono stati 65 di cui 23 maschi e 42 femmine, mentre i trasferimenti verso altri comuni, nella stesso periodo sono stati di 48 di cui 20 maschi e 28 femmine, con un saldo migratorio nell'anno di + 17 unità.

Gli stranieri residenti a San Potito Sannitico al 1° gennaio 2016 sono 38 e rappresentano il 2,0% della popolazione residente.

I principali indici demografici, calcolati sulla popolazione residente a San Potito Sannitico, al 2016 risultano:

*Indice di vecchiaia (163,0)*

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Nel 2016 l'indice di vecchiaia per il comune di San Potito Sannitico dice che ci sono 163,0 anziani ogni 100 giovani.

*Indice di dipendenza strutturale (55,7)*

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Teoricamente, a San Potito Sannitico nel 2016 ci sono 55,7 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

*Indice di ricambio della popolazione attiva (104,1)*

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a San Potito Sannitico nel 2016 l'indice di ricambio è 104,1 e significa che la popolazione in età lavorativa più o meno si equivale fra giovani ed anziani.

*Indice di struttura della popolazione attiva (122,7)*

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. L'indice indica il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

*Carico di figli per donna feconda (22,5)*

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

*Indice di natalità (8,3 al 2015)*

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

*Indice di mortalità (6,7 al 2015)*

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

*Età media (43,8)*

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione. Essa è aumentata negli ultimi 15 anni di 4,6

Senza entrare nel merito delle diverse categorie (industria, commercio, servizi, artigianato, ecc.), ma con lo specifico esame della consistenza lavorativa del settore agricolo si è potuto accertare una costante diminuzione nel numero delle aziende e degli addetti nel prefato settore, maggiormente nell'ultimo decennio; in particolare nel 2000 furono censite

236 aziende agricole ed una SAU pari ad ha 1077,74. Nel 2010 le aziende censite risultano 138 con una SAU di ha 1092,63, di cui 6 con attività agrituristiche e 5 di trasformazione prodotti vegetali (3) e animali(2).

Le aziende con allevamento di bestiame risultano 38 per un numero di capi allevati pari a 2682, di cui 1262 bovini, 352 bufalini, 5 equini, 405 ovini, 2 caprini, 606 ovini, 35 avicoli e 15 conigli.

Secondo i dati relativi alla fida pascolo, per l'anno 2017, sono stati dichiarati n. 74 bovini per i quali è stata impegnata una superficie a pascolo di ha 80.

I seminativi, uliveti e vigneti costituiscono la totalità delle coltivazioni agricole, con differenza di produttività poco marcate. Le aree boscate (le più estese del territorio), viceversa, costituiscono una risorsa pregiata non ancora adeguatamente utilizzata, soprattutto perché la parte alta della montagna manca completamente di accessi. Le aree di buona accessibilità sono ubicate in fregio alle principali strade di livello comprensoriale e regionale ed hanno una collocazione che le rende particolarmente appetibili per le attività produttive e distributive (vedi tutte le aree circostanti il bivio di Cappella, lungo la provinciale che da Piedimonte Matese va alla piana del Volturno).

La più cospicua risorsa ambientale del territorio, facilmente utilizzabile per il turismo e/o l'escursionismo, è costituita dalle aree boscate montane (Monti S. Angiolillo e Pastonico). La vastità degli spazi verdi, di prati e radure, la conformazione dei boschi che li circondano, la particolarità e la dolcezza dei rilievi montuosi, nonché la ricchezza di corsi d'acqua e di antiche masserie di notevole valore paesistico costituiscono enorme risorsa paesistico ambientale allo stato non adeguatamente utilizzata o valorizzata.

Il basso grado di meccanizzazione agricola, unitamente alle ridotte superfici aziendali, non incoraggia certamente i giovani a dedicarsi

all'agricoltura. Il reddito netto della famiglia contadina che non può disporre della adeguata meccanizzazione nella propria azienda vuoi per la modesta estensione della superficie, vuoi per la loro ubicazione collinare e montana, è molto basso, pur essendo la manodopera prevalentemente fornita dai componenti della famiglia.

#### **4) STRUTTURA AZIENDALE.**

Il territorio del Comune di San Potito Sannitico si estende su una superficie pari ad ettari 2283, di cui 1498 sono soggetti al vincolo idrogeologico ed ha 1334 sono gravati da uso civico.

La superficie agricola utilizzata (SAU.) - sulla base dei dati relativi al 6° Censimento Generale dell'Agricoltura (2010) - risulta essere pari ad ettari 1092,63, ossia il 47,9 % circa dell'intera superficie territoriale comunale, mentre, alla data del 2000, risultava di 1077,74 ettari, cioè il 47,2%; le aziende agricole della zona sono 138; mentre nel 2000 risultava pari a 236 di cui 38 con allevamento di bestiame. Per la maggior parte si tratta di aziende a conduzione diretta, senza salariati (n. 134), di cui n. 17 gestite da giovani, 70 da persone mature e 50 da anziani.

COMUNE DI SAN POTITO SANNITICO NUMERO DI AZIENDE PER FORMA GIURICA E PER FORMA DI CONDUZIONE				
AZIENDA INDIVIDUALE	ALTRE FORME	DIRETTA DAL CONDUTTORE	CON SALARIATI	Altre forme
135	3	134	3	1

COMUNE DI SAN POTITO SANNITICO NUMERO DI AZIENDE PER TITOLO DI POSSESSO						
SOLO PROPRIETA'	SOLO AFFITTO	SOLO USO GRATUITO	PROPRIETA' E AFFITTO	PROPRIETA' E USO GRATUITO	AFFITTO E USO GRATUITO	PROPRIETA' AFFITTO E USO GRATUITO
1	3	7	14	10	0	4

La famiglia contadina è, in media, composta da n. 2 unità lavorative e circa il 99% delle aziende fa ricorso a manodopera familiare, un dato che conferma come la famiglia rappresenti il tessuto connettivo della produzione agricola, attorno alla quale ruotano decisioni e strategie individuali. Ma vi è di più. Il dato conferma la permanenza nella attività agricola di ceti operai o impiegatizi che, pur avendo raggiunto una posizione sociale di maggior prestigio e professionalmente più qualificata, preferisce comunque non abbandonare la vecchia dimora rurale, ove continua a coltivare il piccolo orto o anche a gestire – unitamente agli altri componenti della famiglia - una piccola azienda agricola, magari quella ricevuta dai genitori. Viceversa la persistenza dell'attività agricola delle aziende che non raggiungono un reddito comparabile si spiega solo con la presenza di altri redditi integrativi.

E' evidente però che, mentre questo tipo di agricoltura soddisfa, in fondo, un personale bisogno dell'imprenditore - economico ed esistenziale - legato ad una origine contadina, sottrae, inevitabilmente, risorse naturali ad un razionale e professionalizzato processo produttivo agricolo. In questi casi, infatti, si tende ad indirizzi produttivi poco impegnativi, escludendo quindi la zootecnia, che richiede presenza continua in azienda, oppure si privilegiano colture volte all'autoconsumo o a basso indice di assorbimento di manodopera, a tutto discapito di quelle destinate ai mercati.

Va da sé che questo tipo di gestione aziendale non risolve i problemi che oggi attanagliano l'agricoltura e cioè un reddito adeguato, una condizione di vita più dignitosa, la possibilità di un incremento di occupazione anche e soprattutto dei giovani.

Per avviare un processo di sviluppo serio nella agricoltura della zona è necessario incrementare quelle attività che meglio utilizzano le risorse naturali del posto, nel rispetto delle tradizioni.



In conseguenza dell'interesse turistico della zona, legato alla bellezza e varietà del paesaggio, oltre che alle risorse culturali, usanze, artigianato, gastronomia, vanno poi congiuntamente sviluppate le attività agrituristiche che possono creare forme aggiuntive di reddito per le imprese agricole, contribuendo in tal modo anche alla stabilizzazione del fattore uomo nell'area considerata. Di conseguenza nelle campagne va ristrutturata e potenziata anche l'edilizia rurale abitativa e produttiva, che attualmente si presenta carente e non rispondente agli scopi di cui innanzi.

Anche la rete viaria va potenziata per permettere il razionale sfruttamento di tutte le risorse naturali del territorio. In queste direzioni perciò vanno orientati i programmi di sviluppo per incentivare l'occupazione e incrementare il reddito collettivo ed individuale dei coltivatori.

#### **5) USO AGRICOLO DEL SUOLO.**

Il territorio del Comune di San Potito Sannitico (coordinate 41° 20' N e 14°24' E) è interamente compreso nella Comunità Montana del Matese, nel Piano Paesistico Monti Matese e per il 60% (incluso il centro storico) nel Parco Regionale del Matese. In un'area protetta come quella in esame la programmazione degli interventi è subordinata a rigidi meccanismi di rispetto delle norme di tutela.

Come detto sopra la SAU (superficie Agricola Utilizzata) risultante dal VI Censimento Generale dell'Agricoltura è pari ad ha 1092,63, ossia il 47,9% dell'intera superficie territoriale comunale, ripartita tra le diverse qualità di colture.

Specificatamente, nelle aziende censite (n. 138), le superfici destinate alla coltivazione legnosa agrarie e alla coltivazione dei seminativi risultano le seguenti.

Colture Legnose ha 117,40:				
Vite	Olivo	Agrumi	Fruttiferi	Altre
ha 15,40	ha 91,90	ha 0,40	ha 9,2	ha 0,60

COMUNE DI SAN POTITO SANNITICO SUPERFICI DESTINATE ALLA COLTIVAZIONE DI SEMINATIVI					
Coltivazioni di Seminativi ha 466,10:					
Cereali	Legumi	Piante ind.	Ortive	Foraggere	Altri Sem.
ha 83,0	ha 0,0	ha 0,3	ha 1,1	ha 366,80	ha 14,8

Nella zona sub-collinare, dopo una fascia arborea di piante forestali di proprietà privata, si riscontra una agricoltura poco intensiva, caratterizzata dalla prevalenza di seminativi arborati, con diversi oliveti e vigneti, di cui alcuni specializzati, ma una buona parte in consociazione.

Nella restante parte del territorio, ed in particolar modo nella zona più a sud, si riscontrano terreni investiti a colture più redditizie, quali essenzialmente seminativi irrigui ed anche vigneti ed oliveti in forma specializzata.

In generale si può affermare che l'utilizzazione agricola del suolo, nell'ultimo decennio, non ha subito alcuna trasformazione profonda salvo il miglioramento e la specializzazione di alcuni oliveti e vigneti realizzati nella zona sub collinare e delle colture foraggere nella zona irrigua, anche in seguito all'incremento della meccanizzazione e delle concimazioni.

## **6) GEOLOGIA - PEDOLOGIA E PATRIMONIO BOSCHIVO.**

I rilievi montuosi del Matese sono costituiti da un basamento dolomitico (Trias superiore–Giurassico inferiore), cui è sovrapposta una formazione calcarea (Giurassico–Cretacico). Il complesso, noto in letteratura come “Piattaforma del Matese” oppure “Piattaforma Abruzzese-Campana”, è

costituito da rocce litoidi ben stratificate, di vario spessore, al cui interno sono molto diffuse cavità e cavernosità dovute a processi carsici di solubilizzazione del carbonato di calcio.

La morfologia è costituita da forme aspre e impervie, con pareti subverticali e pendii acclivi ma stabili ed incisi da profondi solchi vallivi. La natura geologica della roccia madre è uniforme, essendo costituita da calcari del secondario recente (cretaceo senza nummuliti) con caratteri carsici ed evidenti fenomeni connessi che hanno dato origine sia alla grande depressione del Lago Matese, sia ad avvallamenti di minore entità, di solito occupati da pascoli e da intendersi come fondi di dolina colmati da depositi alluvionali.

Secondo l'Atlante dei suoli d'Europa ("Soil Atlas of Europe" op. cit.), il processo pedogenetico ha dato origine ad un tipo di suoli che, in accordo con il "World Reference Base for Soil Resources" (WRB)<sup>1</sup>, sono ascrivibili al tipo "Dystric Cambisols", suoli bruni calcarei, con orizzonte B molto sviluppato, generalmente associati alla vegetazione forestale decidua.

Il terreno vegetale originatosi è vario: arido e degradato laddove è stato spogliato dal mantello vegetale, specialmente nelle esposizioni sud; mediamente profondo, fresco e fertile, ove la copertura è stata conservata in buona efficienza, soprattutto nei luoghi esposti a nord.

Il bosco di San Potito Sannitico, secondo la classificazione Mayr-Pavari e dall'osservazione della vegetazione esistente può essere così inquadrato:

Fustaia di Faggio -> FAGETUM sottozona calda

Ceduo misto -> Castanetum, sottozona calda, 2° tipo (con siccità estiva)

I boschi di San Potito sono di origine feudale ed appartenevano alla Contea di Alife, che a sua volta faceva parte del Ducato di Benevento, uno dei 36 Ducati nei quali venne diviso il regno longobardo. Tutte le montagne

matesine costituivano un corpo feudale indivisibile e trasmissibile per primogenitura, secondo la Legge Salica.

Con l'abolizione del feudalesimo, avvenuta con la Legge del 2 Agosto 1806 la quasi totalità dei beni passò come demanio promiscuo alle rispettive "Universitas civium" dei Comuni suddetti. I cittadini conservarono il diritto di far legna nei boschi, di pascolare e di tagliare legna per costruzione previo pagamento di una fida alla predetta Università. La divisione del demanio tra i Comuni di Castello del Matese, Piedimonte Matese, S. Potito Sannitico e S. Gregorio Matese fu definitivamente realizzata con ordinanza dell'Intendente di Terra di Lavoro (De Marco) del 10 Novembre 1854.

Il territorio del Comune di S. Potito Sannitico è di natura "demaniale universale", più propriamente definibile quale patrimonio indisponibile del Comune, soggiacente, principalmente, ai seguenti vincoli: idrogeologico e paesistico-ambientale.

A questi si aggiungono i vincoli:

imposti da altri Enti sovracomunali:

- Autorità di Bacino
- Parco Regionale
- Aree Rete Natura 2000

imposti dall'amministrazione comunale:

- vincoli di uso civico (dettati in relazione alla fruizione del territorio)
- vincoli urbanistici

Il Piano di Assestamento Forestale delle proprietà comunali di San Potito Sannitico è stato elaborato nell'anno 2017 dal dott. Agronomo. Pascale Loreto, approvato con DGRC n.694, del 14/11/2017 e pubblicato sul BURC n.84 del 20/11/2017.

Il Piano ha validità decennale ed interessa una superficie totale di 1.332,28.46 ettari.

La raccolta dei prodotti secondari del bosco ed in particolare di funghi, fragole, origano, terriccio, muschio e finanche di cardi nelle radure pascolive, è ormai diventata un fenomeno di massa, da mettere in relazione da una parte alla crescente disponibilità di tempo libero e ad una migliore accessibilità delle zone interessate e dall'altra all'interesse, sia commerciale sia gastronomico, verso tali prodotti.

La lievitazione del numero dei cercatori ha determinato una deleteria pressione antropica sul bosco ed uno sfruttamento intensivo e troppo spesso scorretto, con una serie di danni all'ecosistema dovuti a modalità di raccolta irrazionali, allo sconvolgimento della lettiera del sottobosco, al costipamento del terreno ed alla sistematica distruzione del materiale raccolto, poi risultato non idoneo. Di qui la necessità di una normativa ad hoc che ponga fine a tale continuo saccheggio.

La proprietà demaniale silvo-pastorale del Comune di San Potito Sannitico, desunta dai tabulati dell'Agenzia del Territorio, è di ha 1332.28.46, risulta così suddivisa.

Fustaia di faggio ha 777.70.88

Fustaia di faggio in evoluzione ha 40.16.23

Bosco ceduo misto ha 336.03.22

Pascolo - seminativo ha 140.88.00

Rimboschimento di conifere ha 6.47.11

Improduttivo ha 31.03.02

Allo stato attuale, il demanio è raggiungibile per una sola strada che dall'abitato di San Potito Sannitico, seguendo grossolanamente il tracciato dell'antica "strada vicinale dello Zompo", giunge all'altopiano localmente noto come "Piana dell'Ariola", dove si congiunge con la "Strada Vicinale

di Piedimonte Matese” che, proviene dall’omonimo centro abitato. Il tracciato attraversa la parte alta del demanio di San Potito, fino ad entrare nel territorio comunale di Castello del Matese, poco più a Sud del “Campo di Tagliaferro”.

La strada dello Zompo è quasi interamente a fondo asfaltato. La strada proveniente da Piedimonte, nella parte che attraversa il territorio di S. Potito, è a fondo naturale migliorato.

La “dorsale” costituita dalle due strade ordinariamente aperte al traffico, è percorribile durante l’anno e, per gli scopi dell’asestamento forestale, ha la prevalente funzione di penetrazione nei boschi. Secondo la letteratura forestale (Hippoliti, opere citate), può essere definita come una “strada camionabile principale”.

Sulla “Strada Vicinale di Piedimonte Matese”, quale rete viabile secondaria avente funzione di raccolta dei prodotti del bosco, formata da vie di esbosco a fondo più grossolano rispetto alla viabilità principale, si innestano:

-Pista di Monte Ariola;

-Pista “Pagliarone”: è costituita da due anelli contigui, collegati alla “Strada Vicinale di Piedimonte Matese”;

-Pista di raccordo tra la Strada Vicinale di Piedimonte Matese e la strada dello Zompo;

-Pista di “Serra della fava”;

-Pista per Cusano Mutri.

Le ultime due piste sono collegate tra loro da un altro tratto, anch’esso a fondo naturale, ma parzialmente migliorato, lungo circa m 420. Esso è ubicato in un impluvio e, pertanto, molto soggetto a fenomeni di erosione idrica.

## **7) CONSIDERAZIONI SOCIO-ECONOMICHE E PROSPETTIVE DI SVILUPPO DEL TERRITORIO.**

Nel decennio trascorso il mercato mondiale, a causa della globalizzazione, si è molto esteso, modificando i rapporti economici e commerciali delle produzioni nazionali; a pagarne le spese è stato principalmente il mondo agricolo, in particolare nei paesi aventi piccole aziende, pochi capitali ed alti costi di gestione.

L'Italia è stata la prima vittima, per cui non si è lontano dal vero affermare che la crisi, iniziata con l'Euro, è in fase crescente, tanto che il settore agricolo non riesce a mantenere certi primati, fatta eccezione per il vino, per la mozzarella ed altri prodotti di nicchia.

I produttori agricoli, per mantenere in piedi il mercato locale, spesso vendono sottocosto, per cui gli investimenti vengono a mancare.

L'attività agricola, in agro di San Potito Sannitico, non fa eccezione, tanto è vero che diminuiscono il numero delle aziende, il numero degli addetti ai lavori, l'entità dei finanziamenti, ecc., con conseguente aumento della disoccupazione giovanile, l'abbandono dei terreni a produttività marginale e l'assenza di investimenti circa il miglioramento delle colture e la trasformazione in loco dei prodotti agricoli.

Le politiche di sviluppo locale devono creare economie esterne e migliorare la qualità del contesto fisico e materiale in cui operano i cittadini e le imprese. Lo sviluppo territoriale deriva fondamentalmente da una maggiore densità di imprese e istituzioni; imprese le cui attività siano interconnesse in modo che ciascuna crei contemporaneamente opportunità di cooperazione e di stimolo competitivo per le altre; istituzioni che interagiscono fra loro e con le imprese fornendo servizi e beni pubblici.

Lo sviluppo ipotizzabile è essenzialmente inteso come risultante di un processo di integrazione tra agricoltura e turismo, riqualificazione e

rivitalizzazione del centro storico-eventi culturali-riconsiderazione dei beni demaniali-recupero delle aree dismesse. L'agricoltura, nonostante il ridimensionamento, resta un fattore chiave nella strategia di sviluppo e ciò non tanto nel perseguimento della razionalizzazione delle tecniche produttive o dell'abbassamento dei costi di produzione per competere con fantomatici mercati, strategie queste obsolete e non attuabili nelle modeste realtà locali, ma è necessario effettuare una riconversione non colturale, ma culturale, dove le aziende agrituristiche possono rappresentare una componente essenziale della multifunzionalità.

La multifunzionalità dell'agricoltura rappresenta una strategia di valorizzazione e sviluppo del settore e costituisce il nesso fondamentale tra agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare, equilibrio territoriale, conservazione del paesaggio e dell'ambiente, nonché garanzia dell'approvvigionamento alimentare.

La formazione di una nuova cultura alimentare diventa fondamentale per realizzare un nuovo modello di agricoltura, ed è per questo che gastronomia e agricoltura vanno considerate come un unico comparto, l'una funzionale all'altro. La gastronomia è una disciplina che garantisce sbocchi economici e culturali all'agricoltura, mentre l'agricoltura rende viva e responsabile una moderna cultura gastronomica.

E' fondamentale, pertanto, che l'Amministrazione Comunale, negli atti di programmazione e strumentazione urbanistica dal un lato continui nell'azione intrapresa di riqualificazione e rifunzionalizzazione del centro storico e dall'altro avvii un progetto organico che valorizzi la risorsa naturalistica paesaggistica di eccezionale valenza rappresentata dai 1334 ettari del demanio comunale.

## **8) METODOLOGIA APPLICATIVA PER LA INDIVIDUAZIONE DELLE DESTINAZIONI CULTURALI IN ATTO E CONCLUSIONI.**



Il campo di osservazione per la redazione della carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto comprende tutti i terreni del Comune di San Potito Sannitico utilizzati per la produzione agricola e forestale. Sono stati esclusi, pertanto, quei terreni non utilizzati o utilizzabili a tal scopo, quali superfici agricole e forestali a diversa destinazione di P.R.G. per insediamenti di costruzioni civili, insediamenti industriali e artigianali, infrastrutture, opere pubbliche, ecc.

La raccolta dei dati è stata effettuata attraverso accurate ricognizioni dei luoghi, integrate da analisi e fotointerpretazione di ortofoto a colori e dei rilievi aereofotogrammetrici, nonché delle informazioni desunte dalle mappe catastali particellari e dalle relative Tavole Censuarie, consultate presso l'Ufficio Tecnico Erariale di Caserta. I dati sono riferiti all'attualità ed in regime di ordinarietà ed individuano il carattere prevalente delle colture. In definitiva si è proceduto ad un vero e proprio censimento colturale dell'intero comprensorio.

La cartografia ottenuta delimita una prima fascia di superfici boschive, pascolive ed incolte; una seconda fascia di seminativi semplici o arborati, ovvero frutteti, ed infine una terza fascia di seminativi irrigui con colture pregiate (ortive, industriali, ecc).

<b>Fascia di coltura</b>	<b>Zone</b>	<b>Ulteriori qualità di coltura inserite nella fascia</b>
Aree boschive, pascolive ed incolte	A	Bosco ceduo, bosco di alto fusto, bosco misto, pascolo semplice e cespugliato, incolto produttivo ed incolto sterile
Aree seminative ed a frutteto	B	Seminativo semplice, seminativo arborato, frutteti di varie specie, frutteto misto, oliveto, vigneto
Aree seminative irrigue con colture pregiate ed aree con orti a produzione ciclica	C	Seminativo irriguo, orto in rotazione, orto a produzione ciclica, serre e colture biologiche

Nell'attribuire le varie qualità è stata tenuta presente la predominanza della coltura nella singola superficie della zona, a prescindere dal numero delle particelle catastali.

A seguito dei rilevamenti effettuati, il territorio agricolo e forestale del Comune di San Potito Sannitico - agli effetti della "Carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate"- risulta così suddiviso:

ZONA A	Ha 1.388,389
ZONA B	Ha 656,970
ZONA C	Ha 193,977

Resta esclusa la superficie delle aree urbane relativa ai fabbricati e alle infrastrutture per un totale di Ha 35.369

L'assegnazione alle diverse qualità di coltura alle varie categorie è stata fatta secondo questi criteri:

**boschi:** si intendono le superfici coperte da alberi c/o arbusti forestali.

Sono da considerare, sotto tale voce, anche i terreni il cui suolo, occupato da piante forestali (fasce di protezione), viene solo parzialmente utilizzato per colture arboree (o erbacee aventi carattere del tutto accessorio o marginale).

**pascolo e pascolo cespugliato:** si intendono i terreni che producono erba utilizzabile come foraggio, la quale non si può economicamente falciare e si fa pascolare al bestiame.

**frutteti, oliveti e vigneti specializzati:** si intendono tutte le - superfici rispettivamente con piante da frutto, ovvero con ulivi o viti, con singoli impianti razionali per tutta la loro superficie occupata.

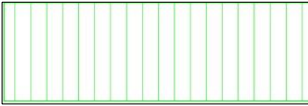

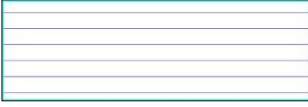

**seminativi arborati:** si intendono tutte le superfici con colture di specie erbacee, non esigenti di acqua, con piante da frutto sparse occupanti una superficie minoritaria, ivi compresi ulivi e viti.

**seminativi irrigui:** si intendono tutte le superfici con terreni fertili e con colture pregiate, a produzione ciclica intensiva ad alto reddito (quali mais da foraggio, girasole, tabacco, soia, ecc) per le quali è praticata l'irrigazione, nonché quelle superfici destinate alle colture ortive di pieno campo (pomodori, rape, barbabietole, fagioli, ecc.), con produzione intensiva e ricorrente, ovvero con più colture annuali. In detto raggruppamento vanno comprese le superfici occupate da serre ed inseriti i terreni con colture biologiche.

La carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto individua il carattere prevalente delle colture.

La destinazione colturale di una zona è stata individuata in base alla coltura che prevale rispetto ad altre con diversa destinazione colturale, sempre che, ovviamente, le altre fossero presenti in quantità ed estensione minoritaria. Perciò all'interno di ciascuna zona, così individuata, per alcuni fondi può non esservi corrispondenza tra coltura in atto e destinazione colturale individuata dalla carta dell'uso agricolo.

Per avere una visione d'insieme rapida e concreta della ripartizione di tutte le aree del territorio di San Potito Sannitico, le tre fasce di coltura sono individuate nella tavola con le seguenti colorazioni.

FASCIA		SIMBOLOGIA
A	Aree boschive, pascolive ed incolte	
B	Aree seminative ed a frutteto	
C	Aree seminative irrigue con colture pregiate ed aree con orti a produzione ciclica	
Centro urbano	Aree urbanizzate	

Piedimonte Matese 03/04/2019.

Dott. Agronomo Francesco Langellotti